

# SE AD ACCUDIRE I DISABILI SONO SEMPRE LE DONNE

un'associazione, un uomo e spesso troveremo sostituita la segretaria da un segretario, ma chi accudisce i disabili sono ancora, volenti o nolenti, le donne, questo senz'altro a vantaggio di una grande qualità del servizio ma troppe volte a discapito di un riconoscimento della sessualità delle persone con disagio. ❖

## I RISVOLTI DELL'HANDICAP

*Ileana Argentin*  
 DEPUTATA PD

Il mondo dei servizi sociali rivolto all'handicap è per la maggior parte, tutto al femminile. L'infermiera, la badante, l'operatrice sociale, e per finire anche le volontarie, sono in Italia un "universo in rosa" per circa il 77%. Le motivazioni storiche di questo fenomeno lavorativo, rientrano probabilmente, nell'incapacità del maschio di confrontarsi con la sofferenza o con il più banale motivo di non poter esercitare un mestiere che odori poco di virilità. Negli anni si è diffuso sempre di più lo stereotipo culturale, a mio avviso sbagliato, che relega l'uomo come più incline verso alcuni tipi di professioni piuttosto che altri, questo spiega perché molti "camici bianchi" nelle strutture ospedaliere siano figure maschili, mentre la stragrande maggioranza degli altri operatori del settore siano donne. In una società con questa base, ancora un po' troppo maschilista, le persone svantaggiate a causa di un handicap vanno a sbattere spesso contro "i bassi" numeri delle presenze maschili. Trovare un operatore sociale è sicuramente molto più complesso di quanto lo sia trovare una donna che esercita lo stesso mestiere. Molti servizi però sono possibili più facilmente o più dignitosamente con l'aiuto di un uomo, pensate infatti a quanto può essere imbarazzante per un disabile in età adolescenziale, andare a far pipì con una "femmina", o ancora per un liceale in carrozzina fare lo scemo con gli amici a scuola avendo accanto un insegnante di sostegno "in gonnella", oppure che ne pensate di quanto sia faticoso per un quindicenne con l'H rimorchiare mentre passeggia per via del corso con l'operatrice? Tutto diventa più pesante e in questi casi difficilmente, l'operatore sociale, riesce ad essere un utile strumento d'integrazione.

Quello che vorrei riuscire a comunicare, attraverso le mie parole, è un appello rivolto ai giovani disoccupati o in cerca di lavoro volto a far capire che c'è un mercato ancora disponibile, in cui la domanda è maggiore dell'offerta. Mi preme però sottolineare che la mia denuncia vorrebbe arrivare a far capire ai cosiddetti esperti dei sistemi di assistenza che l'inserimento sociale non è mai scontato e che va ogni giorno elaborato e rivisto, seguendo l'obiettivo di dare risposte adeguate in base all'evoluzione dei processi culturali e sociali. Inoltre, per concludere è necessario che si sappia che negli ultimi venti anni si è triplicata, sia pur in modo insoddisfacente, la presenza maschile nel sociale, ma questo è avvenuto soprattutto per i posti di vertice, ad esempio è molto più frequente trovare alla presidenza di una cooperativa oppure di

